

IL CASO

# Cms, fuori il giudice Tosti: non voleva crocifissi in aula

## Mancino: ha rifiutato di tenere udienza

di VALENTINA ERRANTE

ROMA - «O date ragione a me e rimuovete i crocifissi da tutte le aule di giustizia italiane, oppure non potete far altro che cacciarmi dalla magistratura». E alla fine Luigi Tosti, giudice di Camerino sospeso dalle funzioni e dallo stipendio dal 2006, è stato rimosso dall'ordine giudiziario. Non potrà più indossare la toga, così come aveva chiesto alla sezione disciplinare del Csm. L'incolpazione, omissione di atti d'ufficio. Perché Tosti, tra il 2005 e il 2006, si era rifiutato di celebrare le udienze per la presenza del crocifisso in aula, «ingiustificatamente e abitualmente» avvertendo lo stesso giorno dell'udienza o poco tempo prima e «determinando la necessità delle relative sostitu-

zioni con grave perturbamento dell'attività di ufficio ed estrema difficoltà del proseguimento dell'attività giurisdizionale per i procedimenti a lui affidati». Una condotta motivata dalla presenza del crocifisso nelle aule «persistita - si legge nel documento - nonostante la messa a disposizione da parte del presidente del Tribunale di un'aula priva di simboli religiosi». Ed è quest'ultima circostanza ad avere pesato nella valutazione del caso. Per la sezione disciplinare, Tosti è venuto meno al dovere fondamentale di svolgimento della funzione, compromettendo il prestigio dell'istituzione giudiziaria. Alle contestazioni del sostituto pg della Cassazione, Edoardo Scardaccioni, il giudice non ha risposto, ribadendo il carattere «discriminatorio» del crocifisso.

Poi ha aggiunto che non avrebbe cambiato atteggiamento finché il simbolo religioso non fosse stato rimosso da tutti i Tribunali d'Italia. Tosti, finito sotto processo e assolto un anno fa dalla Cassazione, dopo una condanna a sette mesi in primo grado, è determinato a proseguire la sua battaglia: «Ne ho fatto un problema generale - spiega - ma anche la Cassazione mi ha dato ragione in due occasioni». Poi ricorda le motivazioni della Suprema Corte che definito la presenza del crocifisso incompatibile con il principio supremo di laicità e con i principi di uguaglianza e libertà religiosa. E annuncia: «Presenterò ricorso in Cassazione e, se sarà respinto, mi rivolgerò alla Corte Europea

dei diritti dell'Uomo, sostenendo che la questione è identica a quella posta dalla cittadina italiana per la rimozione dei crocifissi dalle aule scolastiche. A Strasburgo le hanno dato ragione. Se la Cassazione accoglierà il ricorso, il provvedimento del Csm sarà nullo. Ma sarei più contento se fosse respinto e se ne occupasse la Corte Europea».

Sulla decisione arriva anche la precisazione di Nicola Mancino vicepresidente del Csm: «Il Csm non è né la Corte Costituzionale né la Corte Europea. Non doveva risolvere, e non ha risolto, la questione della legittimità o meno di tenere il Crocifisso in un'aula giudiziaria. Tosti è stato giudicato per essersi rifiutato di tenere udienza».

### IL MAGISTRATO RIMOSSO

*«Ho posto l'alternativa: via il simbolo oppure io»*

